

LO SCARPONE CANAVESANO

Notiziario Mensile della Sezione Canavesana dell'Assoc. Nazionale Alpini - Ivrea

Spedizione in abbonamento postale - 3° gruppo

Anno IV — N. 7 — Luglio 1951

LA GITA A COGNE

Premessa che si può saltare

« Perchè a Cogne? ». A questa domanda che molti ci hanno fatto prima della gita, ha risposto Cogne stesso, da cui tutti sono tornati soddisfatti ed entusiasti. Ma aggiungiamo dell'altro. La scelta della località (in Consiglio si discusse, oltrechè di Cogne, di Courmayeur, di Ceresole, di Gressoney, del Colle di Joux), che all'interesse turistico ed alpinistico contemperò l'esigenza di contenere la spesa nei limiti imposti dal carattere familiare della gita; gli accorgimenti, laboriosi più che il profano non pensi, dato il numero dei partecipanti, intesi, nell'assegnare i posti sulle automotrici, a rispettare l'unità dei nuclei familiari e a non dividere

Passata la festa...

è rimasto gabbato «Lo Scarpone Canavesano», il quale si aspettava una valanga di cronache, di diari, di episodi, di commenti, di lodi, di biasimi, di proteste, di critiche, di proposte, magari di insulti e, invece, non ha ricevuto neppure un rigo, nemmeno una cartolina illustrata della Grivola con lo stambecco in primo piano. E naturalmente ogni gitante pretenderà di vedere il proprio nome stampato sul nostro giornale e di leggervi ciò che ha visto, ciò che ha fatto, come se il cronista avesse potuto seguire gli svariati gruppi nei quali la numerosa comitiva si frazionò appena giunta a Cogne, per indovinare, dalle mete brevi o lunghe delle loro passeggiate e dalle località prescelte per le loro soste, che cosa i singoli, le coppie, i gruppi siano andati a cercare a Cogne e se vi abbiano trovato le soddisfazioni che chiedevano al paesaggio, al tempo, alla compagnia; che speravano, insomma, da una giornata in montagna.

In quanto al paesaggio crediamo che non abbia deluso nessuno, nè chi a Cogne non era mai stato, nè chi vi è tornato dopo breve

i gruppi che la simpatia, il comune luogo di provenienza, l'affinità di gusti e di condizioni univano; la preoccupazione, insomma, di eliminare, per quanto possibile le cause di disagio materiale e morale che possono rendere fastidioso un viaggio anche se breve, tutte queste cose rispondono all'unico proposito di creare l'ambiente e il clima propizi a stabilire tra soci, famigliari e simpatizzanti, rapporti di sempre più intima intesa e, quindi, di più viva solidarietà morale. Ci siamo riusciti? La concordia e la buona armonia regnate durante il viaggio e a Cogne tra tutti i gitanti; la soddisfazione unanime espressasi in vario modo ma soprattutto con la richiesta di moltiplicare simili iniziative, dicono che lo scopo è stato raggiunto, anche se nei ed ombre sono affiorati nell'organizzazione.

o lungo tempo, poichè difficilmente si può trovare altra valle alpina che offra tanta varietà e armonia di prati, di boschi, di pascoli e di ghiacciai; tanta freschezza d'acque e incanto di fiori; tanta superba visione di vette. Anche il tempo è stato propizio e il sole ha fatto egregiamente il suo dovere arrossando quanto di pelle ognuno ha scoperto, mentre le fresche brezze che accarezzavano le membra nude quando una nube lo velava, hanno accelerato il processo della « tintarella » e lasciato magari il ricordo di qualche postumo bruciore.

Dove vuoi e con chi vuoi

E la Compagnia? in fondo ognuno se l'è scelta come voleva; se n'è andato con chi gli piaceva, dove gli talentava, come del resto era previsto nell'organizzazione della gita, e chi era solo non ha avuto difficoltà a trovarla, la compagnia, fra i 180 partecipanti. Questo è il numero pubblicato da

« La Sentinella del Canavese », che per gli alpini ha una viva simpatia e degli alpini si interessa molto come dimostra la lunga relazione, precisa nelle informazioni, della gita. La cifra è quasi esatta, salvo arrotondamento delle... frazioni. Per essere precisi anche nelle unità, a Cogne, tra pullman e automobili private, tra adulti e bambini eravamo 192. Un'ottantina in meno dell'anno scorso a Cervinia: il contributo pagato al cattivo tempo. Mancò infatti il concorso degli alpini dei Gruppi ancora impegnati nella mietitura, di solito a quell'epoca terminata, o impegnati in un supplemento di cura alle viti, imposto dalle continue piogge. Mancò anche (ma non lo rimpiangiamo) il concorso dei « poca fede », di coloro che morivano dalla voglia di partecipare alla gita ma... « E s'a pieuv? ». E naturalmente non ha piovuto e questo si sapeva fin dalla vigilia. Vi è poi un'altra causa di minor afflusso della quale però abbiamo motivo di rallegrarci: il nostro esempio. Alcuni Gruppi che lo scorso anno avevano dato un certo contingente alla nostra manifestazione, hanno pensato, quest'anno, di imitare l'esempio della Sezione ed hanno organizzato gite per conto loro: così Chiaverano, così Borgomasino e Strambino. Benissimo e auguri per l'avvenire!

Primati

Le quattro automotrici messe in linea e i 192 gitanti costituiscono tuttavia, se non andiamo errati, un primato in fatto di gite sociali eporediesi, nell'anno di grazia 1951; i nuclei familiari che vi parteciparono, in numero di oltre una cinquantina, detengono, crediamo, il primato assoluto. Merita ricordarli perchè questa partecipazione di intere famiglie è la prova più tangibile della bontà dell'iniziativa e del suo ottimo successo.

Ne diamo pertanto l'elenco per pullman così come i nomi si presentano alla memoria, pregando chi si vedrà dimenticato di

non prendersela, perchè non l'abbiamo fatto apposta.

Primo pullman, famiglie: Col. D. Jallà, Avv. C. Gay, Dott. M. Tura (un alpino romano de Roma che due grandi passioni attiravano a Cogne: la moglie e le montagne), Fietta Francesco (cui era affidato il compito di fare gli onori di... casa), Burzio Gino-Saudino, Pugliese, Benedino, Liore, Comm. Dott. Caterini, Direttore della Banca d'Italia; Dott. Rochietta, Cena, Fasano, Sabolo-Motto. Sullo stesso pullman, solo ma non male accompagnato, abbiamo notato l'Avv. Anselmo, Vice-Sindaco, Gran Maestro del Circolo Gastronomico-Culturale, socio dell'A.N.A. che è il titolo che più conta, il Col. Dalmasso che a Cogne era stato quando Vittorio Emanuele II cacciava gli stambecchi ed altre prede meno selvatiche, ed altri « isolati ».

Secondo pullman: Trompetto-Biglionne (Capo pullman), Turina, Perello, Perrot, Martinotti, Perotto, Burzio Angelo, Garda Cesare, Miglietti, Burgio, cassiere della Banca d'Italia, assiduo alle nostre gite, la numerosa Famiglia dei funzionari del Banco di Roma al gran completo con il Direttore Dott. Bolzoni che li precedeva sulla propria automobile insieme alla moglie ed ai figli (Quanti Bancari! Manco se gli alpini fossero tutti milionari). Isolate, ma non troppo, un gruppo di graziose signorine tra cui Strobba, Quagliotti, Tirassa, ecc. ecc. e tutti gli altri.

Terzo pullman: gli « scalognati » della bella comitiva di S. Lorenzo, la più compatta, la più briosa la più alpina. Una famiglia sola composta di molte famiglie: Viano (Capo pullman), Serra, Darguese, Paolone, Blanc, Grosso, Garda, Gianotti, Benedetto Giovanni, Actis Dana, Giglio, Lussi, Loddo ecc. Molte « le belle famiglie » di 4-5 membri. (Mancava, per l'improvviso lutto della Mamma, la Famiglia del Consigliere Prelle, alla quale tutti abbiamo rivolto un pensiero di affettuosa solidarietà).

Ripetiamo: quella di S. Lorenzo era la brigata più simpatica e più affiatata e meritava un automezzo meno lumaca e più comodo. Sono tiri che, a volte, il caso gioca a chi meno se li aspetta, malgrado i migliori propositi degli organizzatori che intendevano favorire e non scontentare gli amici di S. Lorenzo, i quali, da veri alpini,

hanno protestato come di diritto, mugugnato come di dovere, ma senza perdere il buon umore come abbiamo constatato sulle rive della Grand Eyvia e per le vie di Aosta.

Vogliamo rivederli tutti alla prossima gita, con chitarre e fisarmoniche, naturalmente sull'automotrice più moderna, più comoda e più veloce e, intanto, auguriamo loro buona festa patronale e il compimento di tutti i voti che le stelle cadenti di S. Lorenzo portano con sè.

Quarto ed ultimo pullman: il più simpatico (perchè c'ero io), il più accogliente (raccolse tutti i dispersi, gli aggregati, i pellegrini), il più comodo (aveste visto la poltrona del cassiere!), il più canterino (direttrici dei cori le quasi patronesse Signorine Ada e Ida Alberico), Capo pullman Conigliaccio che aveva sotto la sua tutela le famiglie: Benedetto Mario, Alberico, funzionario della Commerciale, con le sopramenzionate figlie Ida e Ada (passare in sede a versare la quota e ritirare la tessera di patronesse), Garda Not. Michele con una bella nipotina e viveri per un plotone, Gianino, Catellino, Barale, Naretto (anche per i Frigoriferi Cassina), Brazzale, Ponceletti e i simpatici amici della G.M. col Segretario Torra in testa e il Rev. Don Ferrero per celebrare la messa all'arrivo; il Sergente Chiantaretto e l'Alpino Fanton da Castellamonte e, in fondo, i 12 o 15 di Quin-

cinetto, il Gruppo modello, sempre presente e sempre numeroso alle nostre manifestazioni.

E i « senza famiglia »? Quelli non li ricordiamo per punirli di aver lasciato a casa la moglie e i figli o per non aver ancora provveduto a procurarsi moglie e figli. Facciamo eccezione per il Capitano Campaio della del Distretto Militare, per incoraggiarlo a chiedere il passaggio nella specialità alpina. (Gli alpini del Distretto erano rappresentati, oltrechè dal Magg. Martinotti, dal Maresciallo Coppoloni). Come vedete, mancavano solo quelli che mancano sempre. La « 1100 » dell'Avv. Petitti, partita alla scoperta di un distributore di benzina sveglio, rapì Bordet, l'iniquo, alle affettuose manifestazioni... d'entusiasmo di coloro che, prenotatisi per il pullman rosso, si sono trovati su quello verde e degli altri che, invece dei sedili girevoli e ribaltabili, s'ebbero (se l'ebbero) uno « strapuntino ». (Da Aosta a Cogne il segretario ebbe 1/16 di sedile dalla generosità di due soci ai quali, se stava in piedi, guastava il panorama, ma ben gli stette).

In quanto alla « 1100 », dopo Aosta, grave del peso e del volume della Signora Petitti e dei bimbi, rimase di retroguardia, proprio quando sarebbe stato necessario che fosse andata in avanscoperta di certi Milanonesi, ingombranti « pù sè che el Dom ».

La paura del bel tempo

Ce n'è però gente strana a questo mondo! Noi, in montagna, andavamo a cercare il sole (e, con squisita cortesia, la « Grande Vallée », autonoma anche nel tempo, ce lo procurò); i Milanesi sopradetti, invece, constatata la minaccia di bel tempo, per non vedere la Griyola di buon umore e il Gran Paradiso scoperto, fuggirono la mattina presto da Cogne, col risultato di ingombrarci la strada e ritardare di parecchio il nostro arrivo.

« Però... ». Sì, sappiamo che cosa volete dire: « se fossimo partiti da Ivrea con la mezz'ora di anticipo che era nelle bozze de « Lo Scarpone » quel « parecchio » non l'avremmo perduto e i Milanesi li avremmo trovati ancora a Cogne a sorbirsi il caffè ». Giusto.

Ma avete pensato alla seccatura di un arrivo in orario? Che scusa avreste trovato

voi, dico la metà dei gitanti, per « non » andare ai casolari di Le Money, o al Vittorio Sella o, almeno, ai primi ghiacciai di Valnontey, come avevate giurato partendo da Ivrea?

E i prati e le pinete intorno a Cogne erano così invitanti, così riposanti-

Del resto, dopo la S. Messa che Don Ferrero celebrò appena arrivati, chi ha voluto farsi una bella sgambata, il tempo l'ha avuto, come l'artigliere Cerron che prese di punta il Monte Creja e giunse in vetta senza neppure accorgersi degli stabilimenti

Riceviamo da Caluso:

Spett. SCARPONE CANAVESANO,

Porto a conoscenza che il nostro Capo Gruppo Ing. Mario Actis Perinetti, già Sindaco di Caluso, è stato eletto coi resti a Consigliere Provinciale e che, con vivo orgoglio, a sostituirlo alla carica di Sindaco abbiamo visto chiamato un altro nostro socio e baldo alpino invalido di guerra: Rolfo Prof. Natale, mentre pure altri nostri soci fanno parte della Giunta e del Consiglio Comunale, dimostrando che agli alpini la fiducia non manca.

Caluso, 11 luglio 1951.

GNANI GORIZIANO.

Ci ralleghiamo vivamente col'Ing. Mario Actis Perinetti che è stato chiamato a far parte della Giunta Provinciale, e col Prof. Rolfo Natale eletto Sindaco di Caluso.

Ai due soci e valorosi alpini l'augurio di fecondo lavoro nelle rispettive cariche alle quali gli elettori li hanno chiamati in considerazione della loro alta competenza.

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA

Coccarello Mario

Via Palestro, 22
Piazza Ottinetti
- IVREA -

→ Esclusivista per Ivrea e dintorni dell'Orologio Svizzero " ARSA " ←

SCONTI SPECIALI PER GLI ALPINI

ISTITUTO TECNICO " A. BOLLO " ,
PER RAGIONIERI E GEOMETRI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

IVREA - Via San Giovanni Bosco - Telefono n. 8170

della miniera. Quelli saliti in teleferica a Liconi se lo videro di ritorno dalla cima fresco e arzillo, come se avesse fatto due passi sul «Lungo Dora», servizievole come sempre e pronto a dare una mano per alleggerire le borracce di Garda e Gribaudi. Se l'era proprio meritata, una buona bevuta.

Tirava un'arietta piuttosto tagliente, lassù, e perciò alla ventina di gitanti saliti a Colonna riuscì molto gradito l'invito dell'amico David, capitano dell'«Aosta», Capo Ufficio della Cogne, di consumare la colazione al sacco nei refettori della miniera, anziché sui prati delle «baite» vicine, dove s'andò poi a cogliere le ultime viole e le prime stelle alpine.

Quasi "giallo"

Che cosa frattanto facessero e dove andassero gli altri 170 gitanti, non sappiamo e non abbiamo commesso l'indiscrezione di chiederglielo. Siamo però informati della drammatica avventura toccata a due Signorine che si erano approximate, in luogo solitario e solatio, a praticare l'elioterapia.

All'improvviso scorsero su di loro, nera, immensa terribile, pronta a rapirle, una superba aquila reale. Poi, non si sa perchè, cambiò proposito. Forse pensò che rapirne due era un po' troppo anche per un'aquila; forse rimase abbagliata, lei così nera, da tanto candore di anime.

Dai vecchi alpini non si fece vedere: per via delle penne, si capisce. Neppure gli stambecchi si sono fatti vivi, ma non per via delle corna; perchè le Signore Stambecche ricevono visite soltanto nelle primissime ore del mattino o dopo il thé del pomeriggio che per loro consiste nella degustazione di «artemisia glacialis» il volgare (ma non tanto) génépy.

Realtà... surrealistica

A noi capitò qualche cosa di più straordinario che non la vista di un centinaio di stambecchi o di una decina di aquile; qualche cosa di sconcertante, di sconvolgente: a Liconi (m. 2400) abbiamo bevuto un ottimo caffè espresso a L. 25 e al Bar del Grand Hôtel Bellevue di Cogne abbiamo bevuto il Barolo stravecchio a L. 250 (dico duecentocinquanta) alla bottiglia. Ci siamo dati pugni in testa per assicurarci che non era un'allucinazione del «malè di montagna»; abbiamo ripetuto la prova del Barolo per accertarci che non c'era trucco nè nel vino nè nel prezzo e abbiamo dovuto persuaderci che eravamo vittime di una nuova, diabolica forma di esosità degli esercenti di Cogne. Peccato che il «fattaccio» avvenne tardi e il pullman che strombettava impaziente di ripartire per le plaghe dove il Barolo costa «solo» L. 350 e il caffè L. 35, ci ha impedito di estendere ad altri generi l'indagine dei prezzi «esosi».

Abbiamo detto «a rivederci» a Cogne, che, nel riposante sole del pomeriggio inoltrato, pareva dirci: «fermatevi ancora un altro poco!». (I nostri vecchi dicevano:

«parti presto (per la montagna) e torna tardi»; noi, più moderni, diciamo: «parti tardi e torna presto»). Chissà i nostri nipoti come diranno?); abbiamo salutato Gran Paradiso che tutto il giorno aveva giocato a nascondino dietro le nebbie; abbiamo rivolto un pensiero affettuoso e una occhiata nostalgica alla Grivola imbronciata e siamo scesi incontro alla pioggia che, puntuale, ci ha aspettati ai confini della Regione Autonoma.

E poi? Poi più niente. Cioè sì: una tempesta di richieste specialmente dai più piccoli, dai bimbi che erano tanti e tanto felici, di organizzare presto un'altra gita per chi ha partecipato a questa e per chi, da questa assente, non vuol mancare alla prossima.

E va bene! Cercheremo di accontentarvi per il piacere di sentirvi brontolare e di vedervi contenti.

Però, resta inteso, vi cercherete un altro
Cronista

Ringraziamenti

Porgiamo i più sentiti ringraziamenti alla Direzione Generale della Società Nazionale «Cogne» per le facilitazioni concesse alla Sezione, in occasione della gita a Cogne ed esprimiamo all'amico Capitano David Francesco, i sensi del nostro grato animo e della più viva simpatia, per le accoglienze fatteci e per l'assistenza prodigataci con tanto schietto cameratismo alpino. Ci auguriamo di averlo, una volta o l'altra, nostro ospite gradito per ricambiare le sue cortesie e stringere con lui e con gli alpini di Cogne rapporti più costanti e più strette relazioni di buona amicizia.

CULLE

Il Socio dr. Fozzati Danilo e la sua gentilissima Consorte presentano ai Soci l'Alpinotto Luigi, secondo della serie, nato il 21 giugno.

Congratulazioni ai felici genitori e auguri d'ogni miglior prosperità al pupo.

SALUTO

Al folto gruppo di Consiglieri Comunali di tutti i partiti, Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini, soci dell'A.N.A., che gli elettori di Ivrea (e c'è chi dice che gli elettori non sono intelligenti!) hanno scelto ad amministrare il Comune, «Lo Scarpone Canavesano», a nome di tutti i soci, porge il più cordiale saluto e l'augurio che la loro opera ispirata a senso di concordia e di solidarietà proprio dello spirito e dell'anima alpina, riesca feconda di utili iniziative e di belle realizzazioni per la nostra Città, di benessere per i cittadini, di molte soddisfazioni per gli amministratori.

Tesseramento 1951

E' stata diramata dalla Presidenza della Sezione la seguente circolare indirizzata ai Capi Gruppo:

Caro Socio,

è in corso la revisione dei soci dei Gruppi appartenenti alla Sezione Canavesana.

Mi necessita pertanto conoscere i nominativi esatti dei soci che appartengono al tuo gruppo e che hanno pagato la quota di associazione dell'anno 1951.

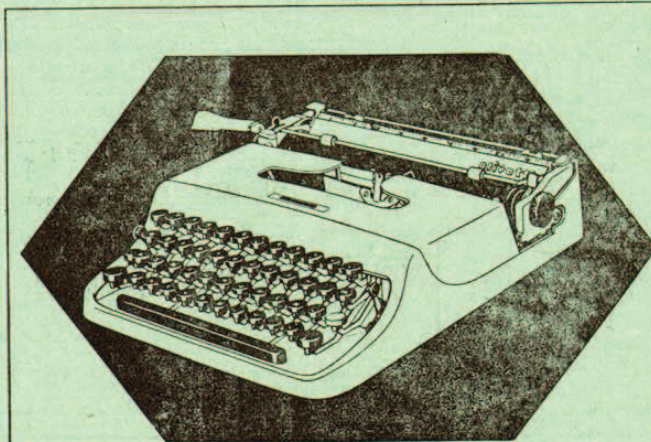
Ti prego voler completare il presente elenco dei dati mancanti e spedirlo alla Sezione (Ti unisco la busta già affrancata).

Ti raccomando la massima precisione e puntualità perchè da esse dipende l'esito del lavoro di revisione intrapreso.

Il Presidente: Col. D. Jallà

Raccomandiamo ai Capi-Gruppo che non hanno ancora risposto di volerlo fare sollecitamente, previa riscossione delle quote.

Coll'occasione ricordiamo ai Soci ritardatari e morosi di voler regolare la loro posizione al più presto, onde evitare la sospensione dell'invio dei Giornali e facilitare il lavoro di revisione in corso.



Il suo posto è nella vita quotidiana in famiglia in viaggio
Necessaria al professionista allo studente alla signora al commerciante
Universale come il telefono la radio l'orologio

Olivetti Lettera 22

"una macchina per scrivere nelle nostre case"

Il Presidente Nazionale dell'A.N.A.

Domenica 24 giugno ebbe luogo a Milano nel magnifico salone del C.R.A.L. della Azienda Elettrica Municipale l'Assemblea Generale dei Delegati dell'A.N.A. per le elezioni del nuovo Presidente Nazionale della nostra Associazione.

Anche la nostra Sezione aveva inviato i suoi delegati.

Erano presenti complessivamente 222 Delegati di tutte le Sezioni d'Italia compresi ben 31 presidenti di Sezione.

La riunione è stata, come sempre del resto sono quelle plenarie dell'A.N.A., assai movimentata e tempestosa; al profano che vi assiste per la prima volta potrebbe sembrare quasi che si trattasse di gente litigiosa, mentre in effetti, analizzando meglio lo spirito che anima queste assemblee, si osserva che il sentimento predominante è sempre quello del profondo attaccamento all'A.N.A. dei singoli, delle Sezioni e dei Gruppi.

E' facile perciò immaginare quanto dovesse essere animata quest'ultima assemblea dalla quale doveva uscire il nuovo Presidente Nazionale destinato a reggere le sorti dell'A.N.A. (che conta ormai oltre 50.000 soci) come successore del compianto On.le Ivanoe Bonomi.

La discussione si è protratta per oltre tre ore ed è stato necessario procedere a due votazioni per ottenere la prescritta maggioranza assoluta.

I risultati definitivi sono i seguenti: è stato eletto a Presidente uno degli attuali tre

Vice-Presidenti, l'avv. Balestreri Mario, finora presidente della Sezione di Verona, con voti 117 mentre il dr. Garino ne riportò 106. Rimangono pertanto come Vice-Presidenti il dott. Garino e l'ing. Carulli.

Buon numero dei Delegati si riunì quindi a lieto simposio « da Prospero » ed il suo vasto salone, situato nel centro di Milano, fu ben presto risonante di canti e di cori alpini come è usanza caratteristica in tutte le nostre adunate.

Al neo-Presidente Nazionale, la nostra Sezione porge le sue vive felicitazioni ed i suoi migliori auguri che sono quelli per una vita sempre più florida del nostro amatissimo sodalizio.

Ma prima di chiudere questa breve nota di cronaca intendiamo inviare al Vice-Presidente Nazionale dott. Garino (il ben noto ed apprezzato Presidente della principale sezione d'Italia, quella di Torino) il nostro saluto scarpone ed il vivo ringraziamento per tutta l'opera svolta a favore dell'A.N.A. ed in particolare della nostra Sezione come interinale Presidente Nazionale.

E siamo ben certi che tale sua preziosa opera egli continuerà a svolgere con quella delicatezza d'animo e quella profonda passione alpina che sono le doti preclari di questo sessantottenne Presidente così giovanilmente entusiasta tanto da dare dei punti a molti altri anche assai più giovani di lui!

Col. D. Jallà

fortuna di salvare la vita in quella guerra nell'alto bacino della Vojussa così sanguinosa, mettetevi in collegamento fra di voi, cercate e frugate nei vostri ricordi e comunicateci qualsiasi notizia vi sia possibile raccogliere al riguardo.

Sarà nostra premura comunicarle al più presto alla famiglia dandole almeno questa modesta prova del nostro senso di profonda comprensione e di solidarietà umana.

Col. Davide Jalla

Presidente Sez. Canav. A.N.A. - Ivrea

CONDOGLIANZE

Un mese particolarmente infausto, questo per la Sezione. Tre famiglie di nostri Soci sono state colpite da grave lutto.

Il 20 giugno veniva improvvisamente rapita all'affetto del Marito e dei Figli la Signora Prella-Ravera Virginia, Moglie del socio Prella Eugenio e Mamma del consigliere Gino e del socio Bernardo.

Il 1° luglio moriva, a seguito di un'operazione il sig. Giva Antonio, padre del nostro socio e assessore comunale, Geometra Guido.

Pure quasi improvvisamente decedeva il 13 corrente il sig. Pollono Lorenzo, padre del nostro socio Pollono Angelo.

Alle famiglie colpite rinnoviamo, dalle colonne de « Lo Scarpone » l'espressione del più vivo cordoglio e porgiamo ai soci in lutto i sensi della più affettuosa solidarietà di tutta la Famiglia Alpina.

QUINCINETTO

Un male inesorabile quanto rapido ha recentemente stroncato, nella piena virilità il Socio CANALE CLAP. PIETRO gettando nel lutto i familiari e il Gruppo di Quincinetto.

Alla vedova, al cognato Mangasetto, attivissimo dirigente del Gruppo, ai parenti tutti dello scomparso porgiamo le vive condoglianze della Sezione.

Con **BORLETTI**
la **BORLETTI**
punti perfetti

ALPINI preferitela
per le vostre donne

CONTE REMO - IVREA

VIA PALESTRO N. 20

PANETTONE STROBBIA

IVREA

IL MIGLIORE! - IL PIÙ APPREZZATO!



Società Anonima Macinazione

♦ MONTALTO DORA ♦

CHI L'HA VISTO?

L'Alpino Buat-Albiana Giorgio nato il 9 luglio 1914 a Quincinetto (Torino) già appartenente alla 92ª compagnia del battaglione alpini « Bolzano » posta militare 207/A è stato dato disperso dopo l'azione del 9 marzo 1941 a Mali Scindeli - punta Nord.

Chi, come il sottoscritto, ha partecipato a tutta la durissima campagna sul fronte greco-albano con quel magnifico XXV Corpo d'Armata (Comandante Gen. Rossi Carlo) al quale diversi battaglioni alpini appartenevano (fra i quali vi era anche il Bolzano) sa quanto sia stata cruenta la lotta in quella aspra zona montana e con clima decisamente avverso di quell'inverno 1940-1941.

Il "Bolzano", inquadrato nel Gruppo Alpino "Signorini" perchè comandato da quel valoroso Col. Paolo Signorini che tanti vecchi del IV Alpini ricordano e che cadde in Russia alla testa del VI Reggimento Alpini che allora comandava, si comportò eroicamente sia in quelle come nelle altre azioni in cui fu impegnato, perdendo sul campo quasi tutti i suoi ufficiali ed i 4/5 dei suoi alpini.

La povera vedova dell'alpino Buat sig.ra Vigna Maria residente a Quincinetto con due figlioli per mantenere i quali ha dovuto, pur malferma in salute, mettersi a lavorare in fabbrica, non sa darsi pace, non tanto per la morte del suo valoroso marito per la quale ha trovato la forza nella rassegnazione e nell'affetto dei suoi figli ma essenzialmente perchè nessuno ha saputo dirle nulla della fine del suo congiunto.

E' purtroppo la dolorosa storia di tante vedove di guerra che avendo perso il loro caro hanno perso ogni sostegno.

Essa si è rivolta a noi per vedere se la possiamo in qualche modo aiutare fornendole qualche notizia al riguardo.

Alpini, reduci del "Bolzano", compagni di armi di questo bravo soldato morto compiendo valorosamente il suo dovere, non vi è nessuno fra voi che lo possa ricordare? Nessuno

ex-prigioniero dei greci che lo abbia visto ferito grave trasportato in qualche ospedale da campo dietro a quelle prime linee così intensamente battute dalle artiglierie e dai mortai?

Nessuno che possa dare qualche indicazione sulla località ove la sua salma gloriosa sia stata sepolta?

Al termine delle operazioni belliche in quel settore, l'intera zona e quindi anche quella dei Mali Scindeli è stata accuratamente rastrellata dalle nostre Sezioni di Sanità e molte salme erano state ritrovate dopo lo scioglimento delle nevi e pietosamente composte vennero poi scese a valle ed inumate nel grande Cimitero militare appositamente costruito a Sinanay a poca distanza da Turano e da Tepeleni. Non vi è nessuno che possa in qualche modo ricordare se fra quelle spoglie gloriose vi è anche quella del disperso del battaglione "Bolzano",?

Voi che avete avuto, come me, la grande